

Baioni 45, elogio della trattoria

Dino Sartirani ha un'idea ben chiara dell'atmosfera e della cucina del suo locale: piatti semplici, dialogo con i clienti e prezzi adeguati. «La nostra vocazione è il pesce, ma non mancano i classici della tradizione»

Tutte le forme del caprino

Non basta dire formaggio di capra. Complice un crescente gradimento, le tipologie si moltiplicano e così i sapori. Con l'aiuto dei produttori abbiamo "catalogato" l'offerta bergamasca

Ponte San Pietro, lo street food "invade" l'Isolotto

Fino a domenica 22 maggio truck e gazebo con le specialità regionali e internazionali da passeggio

Dalla biodiversità alla “panediversità”, la giornata mondiale è anche in panificio

Sabato e domenica, 13 negozi bergamaschi offrono un omaggio a chi risolve i “crucipanpuzzle” o firma la “Carta” a sostegno del valore della diversità del pane

Esenzione dal canone Rai: il 3% delle famiglie bergamasche non ha il televisore



Quasi 200 persone in questi giorni hanno compilato presso il Caf Cisl di Bergamo il modulo per l'esenzione dal Canone Rai, che da luglio sarà inserito nella bolletta dell'energia elettrica. Per quasi tutti gli “autodichiaranti”, il motivo della richiesta consiste nel fatto che non si ha un televisore in casa e, considerando che non tutti

passano in Cisl a fare la richiesta, si può ipotizzare che un migliaio di famiglie, in provincia, non abbiano il televisore, più o meno il 3% del totale. Percentuali esigue di “dichiaranti” hanno certificato che il canone, in famiglia, in presenza di più utenze ad uso “domestico residente” viene

pagato da altro familiare, oppure che il titolare di un'utenza elettrica è deceduto e la sua casa (magari in attesa di vendita) è al momento disabitata.

“Molte persone, molto più delle 200 che hanno compilato la richiesta, si sono recate nei nostri uffici – dice Monica Gardana, del Caf Cisl di Bergamo -, perché la comunicazione riguardo all'esenzione è stata incompleta e non chiara, soprattutto per quanto riguarda la seconda casa, situazione per cui il canone non è dovuto in presenza di utenze “domestico non residente”. Adesso – informa – si apre il periodo di richiesta per l'esenzione sul secondo semestre: chi è arrivato in ritardo, o quelle persone per cui cambieranno le condizioni, hanno tempo fino al prossimo 30 giugno per presentare l'apposita richiesta”. Al Caf Cisl di Bergamo non si sono verificati i problemi che hanno invece colpito altre zone: probabilmente, lunedì 16, ultimo giorno utile, a causa dell'alto numero di utenti, il sistema è andato in tilt, e in molti casi il giorno successivo sono iniziati i ricorsi. “Da noi – tranquillizza Gardana – ogni spedizione è andata a buon fine”. Tutti dovranno poi ripetere la domanda di esenzione ogni anno. Per il 2017, però, i tempi si allungano: dal 1° luglio di quest'anno al 31 gennaio del prossimo, chiunque si troverà in possesso dei requisiti necessari potrà infatti compilare e spedire l'autocertificazione. Il Caf Cisl di Bergamo rimarrà a disposizione per assistenza e informazioni.

**Fusioni bancarie, quando
l'aritmetica diventa**

un'opinione



Le chiamano fusioni e nell'ingenuità dell'etimologia si pensa che portino ad un aumento del volume. Invece nelle banche, ma anche in altri settori, l'aritmetica è proprio un'opinione e la somma di uno e uno spesso non dà due, ma qualcosa di meno. A volte uno e mezzo è già un buon risultato perché le fusioni sono quasi

sempre sinonimo di razionalizzazione. Non sono più i tempi della massa necessaria per crescere. Adesso le dimensioni sono soprattutto un costo. Da ridurre. Perché in questo modo si riesce a recuperare la redditività che va persa su altri fronti, non necessariamente per incapacità. Del resto i tassi negativi rendono difficile fare banca tradizionale e qualcosa si deve pur fare, anche solo per sopravvivere, in attesa e nella speranza che i tassi sotto zero non siano la nuova normalità. L'unione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, quella che forse sarà solo la prima delle fusioni che vedono e vedranno al centro le popolari, ex o in procinto di esserlo, non fa eccezione nel fatto che uno più uno non fa due. Secondo il piano industriale appena presentato, la prospettiva è che uno più uno faccia uno per quanto riguarda gli sportelli e circa uno virgola otto per quanto riguarda l'occupazione.

Il ministro dell'Economia Padoan sostiene che di banche ce ne siano troppe, dall'Associazione bancaria italiana ribattono che troppi semmai sono gli sportelli. Di fatto per il Banco da una fusione (Italiana) all'altra (Bpm), anche se non necessariamente per la razionalizzazione e per l'eliminazione di sovrapposizioni, è andata persa quasi una banca,

nell'aspetto esteriore di filiali e personale. Nel 2006, dalla fusione tra l'allora Banca Popolare Verona e Novara e la Banca Popolare Italiana, l'ex Lodi, nasceva un gruppo, il Banco Popolare, con 21.433 dipendenti e 2.223 sportelli. Nel 2019, secondo il piano industriale, il futuro gruppo Banco-Bpm, dal nome non ancora definito, avrà 2082 sportelli: in pratica, nonostante l'apporto delle 655 filiali della Popolare di Milano, la rete avrà meno agenzie di quelle che aveva il solo Banco alla sua nascita. E questo senza contare che il gruppo ha messo in prospettiva l'obiettivo di scendere ulteriormente a 1700-1800.

Passando invece al personale, la somma di Banco (16.792 dipendenti a fine anno) e Bpm (7.743 dipendenti) porta inizialmente a un organico di circa 24.500 dipendenti, un numero destinato però con il piano a retrocedere nel 2019 ai livelli che dieci anni fa aveva il solo Banco. Sono infatti state annunciate sovrapposizioni e duplicazioni di ruoli per 2.600 persone, delle quali solo circa 800 possono essere recuperate (per non dire "riciclate") in nuovi ruoli, come i team dedicati al private, gli specialisti corporate, la task force sviluppo, le filiali digitali e la unit "non performing loans". Va precisato che le fusioni sono un'occasione per procedere al ridimensionamento e fanno da catalizzatore a un processo in atto per conto suo. La stessa Abi ha rilevato come in conseguenza dell'aumento dei clienti dell'home banking (i servizi che gli istituti offrono on line), aumentati in un anno del 12,4% (25,2 milioni di dicembre 2015 contro i 22,4 milioni di fine 2014) gli sportelli tradizionali sono calati del 2,1%, scendendo da 30.740 a fine 2014 a 30.091 a fine 2015. E lo sfoltimento della rete non accenna a diminuire, perché nessun istituto può più permettersi il lusso di una filiale che non rende.

Questo crea un problema nell'occupazione, perché mentre nelle fusioni di non molti anni fa gli esuberanti da duplicazione nella sede potevano avere uno sfogo nello sviluppo della presenza

commerciale, adesso altro personale in eccedenza arriva proprio dal calo degli sportelli. Contrariamente a quanto avviene nell'industria, però l'uscita del personale nelle banche non è mai stata finora un problema. In genere anzi ci sono più dipendenti che vogliono uscire di quelli che la banca è disposta a fare andare via. Anche al Banco-Bpm le uscite saranno su base volontaria, con prepensionamenti, grazie al ricorso al fondo ad hoc alimentato dal settore. Il problema che si pone però è: quanto è capiente questo fondo? E come potrà andare avanti se il personale continua a uscire e le banche che lo alimentano continuano a calare? Sarà un problema del futuro: intanto "avanti, con il ridimensionamento".

“I parchi? Li abolirei tutti, ormai sono dei poltronifici”



“I parchi? Li abolirei tutti, perché ormai hanno perso la loro funzione, sono diventati dei poltronifici per mogli, mariti, parenti e amici vari. Le funzioni dei parchi potranno essere svolte con profitto dalle nascenti aree vaste”. Lo ha detto ieri sera l'assessore all'Agricoltura della Lombardia,

Gianni Fava, intervenendo a Marcaria all'incontro pubblico su “Agricoltura e zootecnia tra prospettive e criticità”. “I parchi svolgono una funzione estremamente positiva – ha precisato – nella misura in cui tutelano l'ambiente e la

biodiversità nel contesto in cui si trovano. Non sono delle riserve incontaminate, ma purtroppo qualcuno, con l'appoggio compiacente di giornali assolutisti, ha contribuito solamente a creare una contrapposizione esasperata con gli agricoltori". La dinamica che si è venuta a creare, per l'assessore lombardo, "non sta portando risultati positivi per l'ambiente, ma ha solo frenato lo sviluppo dell'agricoltura, dipingendo agli occhi dell'opinione pubblica gli imprenditori agricoli come inquinatori e distruttori, quando invece non è così e, anzi, creano ricchezza ai territori".

Ascom, le quattro storie di innovazione in evidenza all'Assemblea

Come l'innovazione può contribuire a far crescere le attività del terziario, comprese quelle più tradizionali. Il tema sarà trattato nel corso dell'Assemblea dell'Ascom da Fabio Fulvio, responsabile del settore Politiche per lo sviluppo di Confcommercio e sviluppato anche grazie alle testimonianze di quattro imprese, Trattoria Visconti di Ambivere, Makemedia di Costa Volpino, Legami concept store di Bergamo e Ortofrutta Valietti di Zanica

Il terziario bergamasco dà segnali positivi. Nel primo trimestre cresciute le imprese attive

Dati confortanti per il terziario bergamasco. Il numero di attività al 31 marzo 2016 è di 23.050, l'1,22% in più rispetto allo stesso periodo del 2015. In città le aziende sono 4.006, il 1,35% in più rispetto al 2015.

In generale, prosegue l'incremento del numero dei pubblici esercizi e della ristorazione che nel giro di un anno sono aumentati del 2,87 %, il dato è evidente soprattutto in città dove hanno raggiunto quota 596 (+5,17% rispetto al 2015). L'apertura o la riapertura di bar e ristoranti è eccedente rispetto ad un mercato che resta comunque in difficoltà.

Torna a crescere anche il settore alimentare, dell'1,11%; anche per questo comparto il dato più evidente si registra in città con un incremento dei negozi alimentari del 7,41% rispetto al 2015 con 275 attività. L'aumento è dovuto l'effetto dell'apertura di attività di consumo sul posto, come gastronomie e take away.

I negozi non alimentari restano stabili, soprattutto in provincia, +1,05% (6.136 attività), dove alle chiusure di contrappongono nuove aperture nell'ambito delle stesse tipologie; il settore fatica di più in città (+0,45% rispetto al 2015 con 1.109 attività totali), dove la rete dei negozi di abbigliamento e calzature continua a soffrire.

Sempre in crescita gli ambulanti (+6,10% rispetto al 2015) soprattutto extracomunitari, anche se con un trend in calo rispetto agli anni precedenti.

Più difficile è la situazione dei servizi alle imprese e degli ausiliari del commercio, entrambe in leggero calo (-0,69% rispetto 2015), in particolare gli agenti di commercio, i cui numeri negli ultimi anni erano sensibilmente cresciuti come sbocco lavorativo dovuto alla crisi del manifatturiero.

Per quanto riguarda le zone, sono in crescita la città, l'hinterland e la pianura, in difficoltà l'offerta commerciale nelle valli.

“Innovare per competere”, l'Ascom lancia la sfida al mercato

Lunedì l'assemblea nella nuova sede appena inaugurata. Il presidente Malvestiti: «L'Associazione sarà chiamata ad essere sempre più innovativa, competitiva e all'altezza delle esigenze degli associati». «Tre i fattori decisivi per le imprese: maggiori competenze, aggregazioni di rete e innovazione». In programma anche le testimonianze di quattro imprenditori